IDEE

Informazioni e Dati per l'Esame Ex ante

RegioneLombardia
IL CONSIGLIO

Report n. 5 - marzo 2011

Cos'è il *fattore famiglia*?

Il mandato informativo

La Commissione III – Sanità e Assistenza – del Consiglio regionale lombardo sta esaminando due progetti di legge che, tra l'altro, riguardano la compartecipazione al costo delle rette delle unità di offerta sociale e socio-sanitarie, attualmente definita in base all'indicatore socio-economico equivalente (ISEE).

Questo indicatore nasce con lo scopo prioritario di garantire un accesso equo alle prestazioni socio-assistenziali (e servizi sociali in genere) attraverso l'accertamento dei mezzi economici della famiglia, che si misurano in base ad una scala di equivalenza, per rendere confrontabili situazioni reddituali e familiari differenti. Da diversi anni e da più parti, tuttavia, provengono proposte di modifica all'ISEE che, oltre a presentare applicazioni difformi sul territorio, viene ritenuto inefficiente ed iniquo, perché in molti casi escluderebbe dagli aiuti chi ne ha più bisogno, a vantaggio di chi vive situazioni di minor disagio.

L'esigenza di costruire un sistema più equo e rispondente alla realtà delle famiglie, in particolare quelle numerose e con fragilità maggiori, è stato al centro dei lavori della Conferenza nazionale della famiglia, tenutasi a Milano dall'8 al 10 novembre scorsi. Per approfondire l'istruttoria dei progetti di legge in discussione, la Commissione III ha assegnato al Servizio Valutazione Processo Legislativo e Politiche regionali lo studio dei documenti prodotti dalla Conferenza, con la richiesta di centrarne l'esame sul nuovo Fattore Famiglia, proposto in quella sede.

INDICE

1. Orientarsi tra i sistemi fiscali: le coordinate di riferimento	**2**
2. L'equità prioritaria della Conferenza e l'evoluzione delle sue proposte	**4**
3. Il fattore famiglia	**5**
4. Concludendo	**8**

Servizio Valutazione Processo Legislativo e Politiche regionali
Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali

Secondo l'analisi documentale svolta, tuttavia, il Fattore Famiglia introduce una nuova scala di equivalenza, ma la contestualizza nell'ambito di una riforma fiscale di ampia portata: non rappresenterebbe tanto una proposta di sostituzione o integrazione dell'ISEE, quanto una completa revisione del sistema di tassazione attuale. La proposta della Conferenza può però offrire elementi di confronto e spunti di riflessione importanti per la Commissione, posto che le modifiche proposte dai progetti di legge intendono anticipare "alcuni contenuti strategici della futura legge di governo del sistema di welfare lombardo" (Relazione al Progetto di Legge n. 66).

Le fonti

Il documento che segue descrive il modello proposto dalla Conferenza estraendo le informazioni, principalmente, dal documento "*Verso la riforma fiscale: oltre il quoziente familiare*", che ha costituito l'ambito di lavoro del gruppo dedicato a 'Famiglia, reddito e imposizione fiscale'[1]. L'introduzione, che inquadra principi e dilemmi emergenti nei modelli fiscali attuali, fa riferimento ai Rapporti dell'Istituto di Studi e Analisi Economica ISAE[2].

I lavori della Conferenza Nazionale della Famiglia

Alla Conferenza Nazionale della Famiglia, organizzata dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, assieme all'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, hanno partecipato esperti, rappresentanti delle parti sociali e del terzo settore, con propri contributi e proposte in vista della formulazione di un piano nazionale per la famiglia, che il governo avrebbe intenzione di adottare.

Punto di partenza condiviso: il bisogno di politiche specificatamente destinate alla famiglia, da considerare soggetto sociale portatore di propri diritti e, allo stesso tempo, attore di politiche di welfare da sostenere e promuovere. Sulla traccia di un documento preparatorio[3] che contiene le linee guida per la progettazione delle politiche da proporre al governo, la discussione è stata organizzata in dieci gruppi di studio che hanno approfondito i punti fondamentali su cui strutturare un welfare familiare. Dal terzo gruppo, che ha considerato le implicazioni tra fiscalità e famiglia, è emersa la proposta del Fattore Famiglia, che illustreremo dopo un breve richiamo al dibattito su principi e modelli di tassazione vigenti.

1. ORIENTARSI TRA I SISTEMI FISCALI: LE COORDINATE DI RIFERIMENTO

Per il piano nazionale di politiche per la famiglia la Conferenza raccomanda "*nell'allocazione delle risorse, specie per via redistributiva (fiscalità) [di] utilizzare un criterio universalistico di* ***equità*** *nei confronti del 'carico familiare complessivo'*", e riconosce come l'equità fiscale verso la famiglia sia un tema complesso, sia per i criteri costituzionali che deve rispettare, sia perché non può essere raggiunta con una sola misura[4]. A cosa si riferisce?

L'equità fiscale per le famiglie

Un sistema fiscale impostato sulla **progressività** e al quale i cittadini contribuiscono in base alla propria **capacità contributiva**, come è quello previsto dall'articolo 53 della nostra Costituzione, si pone in primo luogo obiettivi di equità nelle sue due accezioni: verticale, che implica un'imposizione fiscale maggiore per i redditi più alti[5], ed orizzontale, secondo cui individui con la stessa capacità contributiva devono essere tassati nella stessa misura. Un sistema razionale deve inoltre essere efficiente, ovvero non costituire un disincentivo al lavoro, e, secondo alcuni, il più possibile neutrale sulle scelte di vita dei contribuenti. Per altri, il disegno di un sistema fiscale può farsi carico di obiettivi collettivi, che entrano nella sfera

[1] Nella seconda giornata i lavori della Conferenza sono stati organizzati in 10 gruppi di studio. Il terzo, *Famiglia, reddito e imposizione fiscale,* si è occupato del Fattore Famiglia..

[2] L'ISAE è un ente pubblico di ricerca che svolge principalmente analisi e studi a supporto delle decisioni di politica economica e sociale del Governo, del Parlamento e delle Pubbliche Amministrazioni.

[3] *Verso un piano nazionale di politiche per la famiglia: L'Alleanza italiana per la famiglia*, documento preparatorio per la Conferenza nazionale della Famiglia, Milano 8-10 novembre 2010.

[4] *Verso un piano nazionale di politiche*, cit., pp. 7 e 11.

[5] Il principio di equità verticale prevede che individui in situazioni diverse siano trattati in modo diseguale.

delle scelte personali, se lo richiedono particolari condizioni sociali ed economiche di un paese.

In un'ottica centrata sulla famiglia, un sistema fiscale favorisce:

- l'equità verticale, se promuove la redistribuzione a favore delle famiglie meno abbienti ed economicamente svantaggiate;
- l'equità orizzontale, se tiene conto che famiglie con più persone a carico o che presentano fragilità hanno bisogni maggiori che diminuiscono la capacità contributiva;
- l'efficienza, se non disincentiva il lavoro, in questo caso l'occupazione del secondo coniuge[6].

I modelli di fiscalità che dovrebbero concretizzare questi obiettivi, tutti ritenuti ugualmente importanti, tendono a favorirne alcuni a discapito di altri; presentano dei trade off per cui il miglioramento di un aspetto può essere ottenuto solo a spese di un altro. La preferenza di un modello, dunque, dipenderà dagli obiettivi che si ritengono prioritari. Ciò avviene a partire dalla prima scelta necessaria, che riguarda l'unità impositiva: individuo o famiglia?

Una **tassazione individuale** parte dal presupposto che la capacità di spesa di ogni familiare sia indipendente da quella degli altri membri, pertanto l'imposta complessiva che una famiglia deve corrispondere con questo sistema è data dalla somma delle imposte individuali, calcolate applicando scaglioni e aliquote a ciascun reddito. A parità di reddito familiare complessivo, quindi, è un modello che favorisce le famiglie con due redditi perché, tassati separatamente, si avvalgono di scaglioni e aliquote previste per redditi inferiori, mentre allo stesso reddito ottenuto da un unico percettore si applicherebbero parametri più elevati. Questo aspetto, che discrimina tra famiglie bireddito e monoreddito, è piuttosto controverso: è giusto trattare un reddito familiare complessivo identico in modo diverso, come avviene se entrambi i coniugi lavorano? Chi sostiene una risposta affermativa, che sembrerebbe contraddire il principio di equità orizzontale, fa riferimento ad una capacità contributiva che, rispetto alle famiglie dove solo un coniuge lavora, viene limitata dai costi diretti di produzione del reddito (per lavorare si sostengono delle spese) e dai costi per acquistare sul mercato i servizi di cura per i figli.

Tassazione individuale o tassazione familiare?

Una **tassazione familiare** considera invece la capacità contributiva risultante sia dalle maggiori spese necessarie al mantenimento di tutti i componenti del nucleo, sia dalle economie di spese derivanti dalla convivenza. Fra i modelli di tassazione familiare[7], i più osservati, detti anche di 'tassazione per parti', sono due: lo splitting, di tradizione tedesca ed il quoziente familiare, di tradizione francese. Come funzionano?

- Lo **splitting** consiste nel sommare i redditi dei coniugi e nel dividere la somma in due parti, applicando al risultato l'aliquota corrispondente e raddoppiando l'imposta così calcolata;
- Il **quoziente familiare** somma i redditi di tutti i componenti del nucleo e divide la somma per il numero di componenti pesato con appositi coefficienti[8]: il debito d'imposta complessivo si ottiene poi in modo analogo al precedente.

[6] Sempre in questa chiave di lettura, un sistema impositivo è neutrale quando non interferisce nella decisione di formare o sciogliere un vincolo familiare, mentre risponde ad obiettivi collettivi, ad esempio di sicurezza sociale se mira a favorire la procreazione per contrastare il progressivo invecchiamento della popolazione.

[7] Il modello di tassazione familiare include anche quello del cumulo dei redditi, che è stato adottato dall'ordinamento italiano fino al 1976. In quell'anno ha infatti subito la censura della Corte Costituzionale (sentenza n. 179) perché ritenuto lesivo di uguaglianza giuridica e tributaria dei coniugi. Prevedeva infatti che l'imposta fosse determinata sul concorso dei redditi della moglie con quelli del marito e che solo quest'ultimo fosse individuato come soggetto passivo. Per gli effetti che produceva nel calcolo delle imposte, il sistema è stato definito anche come "tassa sul matrimonio".

[8] Il numero 'pesato' dei componenti consente di tener conto delle economie di scala.

Entrambi i modelli risolvono la disparità di trattamento tra famiglie con lo stesso reddito complessivo ma diverso numero di percettori di reddito; il secondo, in particolare, tiene conto non soltanto dei coniugi ma anche dei figli e favorisce i nuclei più numerosi. Alcune critiche in merito a queste soluzioni provengono da chi osserva che la scelta di aver figli attiene alla sfera delle decisioni private di una persona, fatto che, ove non esistano problemi di povertà, non giustificherebbe un intervento dello Stato per ridurre l'onere tributario. Altre critiche, invece, chiamano in causa problemi di equità verticale: per i meccanismi previsti verrebbe attenuata la progressività dell'imposta e i modelli risulterebbero più vantaggiosi al crescere del reddito. Il trade off, infine, disincentiverebbe l'offerta di lavoro femminile, posto che il secondo reddito - in genere quello più debole - sarebbe di fatto sottoposto ad aliquote comunque maggiori rispetto ad una tassazione individuale.

Modelli teorici e correttivi

Nella realtà tuttavia i sistemi fiscali occidentali sono più complessi della schematizzazione proposta[9]. Indipendentemente dall'unità impositiva prescelta, i sistemi più diffusi si avvalgono, in misura più o meno accentuata, di strumenti che correggono l'imposizione sulla base dei carichi familiari. La tassazione individuale tiene conto dei diversi carichi integrando il trattamento fiscale con detrazioni (riduzioni d'imposta) e/o deduzioni (abbattimento dell'imponibile), ai quali si aggiungono appositi trasferimenti sotto forma di assegni familiari. Il nostro sistema, ad esempio, prevede detrazioni per coniuge e figli a carico (oltre che detrazioni per lavoro), detrazioni per le spese di istruzione e salute e assegni familiari, che nel nostro paese sono estesi anche al coniuge a carico (unico paese Ocse). Anche nei paesi a tassazione familiare un adeguato sostegno alle famiglie ha richiesto correttivi ed integrazioni effettuate con questi stessi strumenti.
In conclusione tutti i sistemi fiscali vigenti producono qualche effetto non ottimale e presuppongono una scelta di priorità.

2. L'EQUITÀ PRIORITARIA DELLA CONFERENZA E L'EVOLUZIONE DELLE SUE PROPOSTE

Le proposte del 2007

La prospettiva di partenza dei lavori della Conferenza nazionale della Famiglia stima **prioritari obiettivi di equità orizzontale**, ritenendo inadeguato il sistema fiscale attuale per le famiglie con figli. Giudica inoltre opportuno intervenire a sostegno della natalità per prospettive di coesione sociale che appaiono preoccupanti dal punto di vista sociale ed economico, alla luce di quello che viene definito 'un inverno demografico dai risvolti catastrofici'[10].
La discussione è partita da due proposte discusse nella precedente edizione della Conferenza, tenutasi a Firenze nel 2007: il Basic Income Family (BIF) e il Quoziente familiare (QF). Entrambe proponevano una diversa formulazione della base di calcolo dell'imposta sui redditi rispetto a quella attuale e richiedevano il passaggio ad un sistema di tassazione su base familiare. Differivano, invece, nell'approccio:

- il BIF considera che la capacità contributiva non può includere la parte di reddito necessaria alla sopravvivenza e propone una maxi-deduzione;

[9] Per la rassegna dei modelli fiscali abbiamo consultato: -Polin V., Declich C. (2004), "Analisi del trattamento fiscale delle famiglie in Italia e prospettive di riforma", in Finanza pubblica e redistribuzione, Rapporto ISAE; Isae (2004), Indagine conoscitiva sul trattamento fiscale del reddito familiare e sulle relative politiche di sostegno. Audizione presso la Commissione Finanze e Tesoro, Senato della Repubblica; Tutino S. (2005), Indagine conoscitiva sul trattamento fiscale del reddito familiare e sulle relative politiche di sostegno. Audizione presso la Commissione Finanze e Tesoro, Senato della Repubblica; Rapallini C. (2006), Il quoziente familiare: valutazione di un'ipotesi di riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, SIEP Working Paper n. 75, gennaio 2006; Di Nicola F. (2008), (2009), "Tassazione e sostegno del reddito familiare", in Politiche pubbliche e redistribuzione, Rapporto ISAE.
[10] Relazione del Rapporteur, Gruppo n. 3, Famiglia, Reddito e trattamento fiscale, pag. 1.

- il QF considera che la capacità contributiva va calcolata per singolo componente del nucleo familiare e quindi ripartisce il reddito complessivo in quote. (vedi box)

Basic Income Family

Come si calcola? sul reddito familiare ***disponibile***, una volta sottratti i costi di mantenimento di ogni persona a carico. La deduzione, che si applica alla generalità dei contribuenti, è ***determinata in cifra fissa***, ***non proporzionale al reddito.***

Quali vantaggi? la deduzione sul reddito imponibile è maggiore tanto più numerosi sono i componenti del nucleo familiare a carico. Prevede una compensazione per chi non può usufruire della deduzione per reddito troppo basso, ovvero un trasferimento monetario che sostituirebbe il sistema degli assegni al nucleo familiare (ANF) previsti attualmente.

Quali critiche? poiché la deduzione è uguale per tutti e non è in relazione al reddito, di fatto avvantaggia i redditi più alti con aliquote fiscali più elevate, grazie all'abbattimento dell'imponibile.

Quoziente familiare

Come si calcola? sul reddito familiare ***diviso per parti***. Al numero dei componenti si applicano dei coefficienti che tengono conto sia delle economie che derivano dalla convivenza, sia delle situazioni personali di maggior disagio (ad esempio la disabilità). La somma delle parti così pesate costituisce il ***quoziente*** per il quale si divide il reddito familiare prima di applicare l'aliquota fiscale. L'imposta complessiva si ottiene moltiplicando l'imposta 'media familiare' per il quoziente.

Quali vantaggi? consente di considerare le diverse situazioni familiari, senza limitarsi al numero dei componenti e riconosce un beneficio fiscale maggiore alle famiglie più numerose e con maggior disagio.

Quali critiche? il risparmio sull'imposta è tanto più significativo quanto maggiore è il reddito, data la possibilità, per redditi medio-alti di collocarsi in uno scaglione di aliquota inferiore, grazie alla divisione per parti.

La critica principale a questi due sistemi riguarda il maggior vantaggio fiscale che verrebbe concesso ai redditi più alti. Il Gruppo di lavoro sulla fiscalità cerca di ridurre questo squilibrio presentando una nuova proposta, che capitalizza le riflessioni che hanno condotto alle elaborazioni precedenti, puntando però a superarne il limite principale.

3. IL FATTORE FAMIGLIA

La proposta del 2010

La proposta è basata su due principali innovazioni dell'attuale sistema fiscale: (i) l'istituzione di una no tax area, una soglia di reddito al di sotto della quale non è previsto prelievo fiscale, che cresce al crescere dei carichi familiari sulla base di nuova scala di equivalenza; (ii) la previsione di una tassa negativa per i nuclei familiari che, non potendo beneficiare della no tax area per motivi di incapienza, riceverebbero un sussidio. In questo modo si intende conservare, migliorandoli, gli aspetti innovativi dei due progetti precedenti: si mantiene l'idea di reddito *disponibile*, inteso come parte di ricchezza al netto dei costi di mantenimento; vi si incorpora una scala di ponderazione più favorevole alle famiglie; si completa con la 'tassa negativa', il sussidio corrisposto a chi, per ragioni di incapienza, è stato finora escluso dalla tassazione ma anche dalla possibilità di ottenere il riconoscimento delle spese sostenute.

Come funziona?

Primo punto della proposta è l'idea di individuare una quota di reddito non imponibile, commisurata alle esigenze primarie di ogni persona e perciò esclusa dalla capacità contributiva. Questa cosiddetta *no-tax area* terrebbe anche conto della composizione familiare. Infatti, stabilito un valore di riferimento che si ritiene approssimare il costo di mantenimento di una persona, per determinare la no-tax area di un nucleo familiare occorrerebbe moltiplicare per un certo fattore (da qui "fattore famiglia") che è tanto più grande tanto maggiori sono i carichi familiari.

No tax area

La proposta contiene un'ipotesi di valore base della no-tax area vicina alla soglia di povertà[11], fissata a 7.000 euro. A partire da questo valore per calcolare la no tax area di nuclei famigliari diversi, si adotta una nuova scala di equivalenza (vedi box) che permette di attribuire fattori di moltiplicazione diversi, in relazione alla composizione del nucleo familiare e tenendo conto delle economie di scala. La tabella sotto offre una simulazione del calcolo.

valore base NO TAX AREA	n. componenti	FF	valore base NO TAX AREA * FF
7.000	1	1	7.000
7.000	2	1,6	11.200
7.000	3	2,2	15.400
7.000	4	2,8	19.600
7.000	5	3,6	25.200
7.000	6	4,4	30.800
7.000	7	5,2	36.400
7.000	8	6	42.000
		+ altre maggiorazioni	

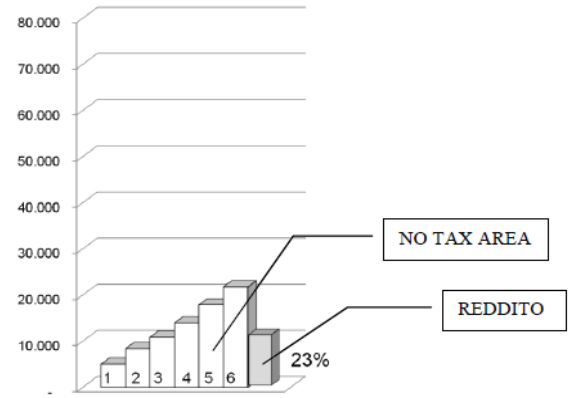
La scala di equivalenza prevista dal Fattore Famiglia tiene conto delle economie di scala, sulla falsariga dell'ISEE, ma rispetto a questa pesa maggiormente il valore e il costo dei figli.
Ad esempio per l'ISEE il terzo figlio vale 0,35, per FF vale 0,80 (differenza FF 5 componenti e FF 4 componenti

Fonte: ns. elaborazione su documento della Conferenza "Verso la riforma fiscale, oltre il quoziente familiare"

In pratica la componente di reddito non tassata risulterebbe maggiore per una famiglia con 4 componenti rispetto a una con 2, a parità di reddito. Oltre che della numerosità dei figli, il fattore terrebbe conto di condizioni che rendono più gravosi gli oneri familiari, come la non autosufficienza di un componente o la monogenitorialità, aggiungendo delle maggiorazioni al fattore famiglia (ad esempio, nei casi indicati +1,2 e +0,4) che estenderebbero ulteriormente la no tax area[12]. La componente di reddito eccedente la no tax area, invece, rimarrebbe soggetta ad aliquote fiscali progressive come prevede l'attuale sistema fiscale.

La "tassa negativa"

Il secondo elemento chiave della proposta prevede che, qualora la no-tax area risultasse maggiore del reddito, al nucleo familiare spetterebbe un contributo monetario o un credito d'imposta.



Se il reddito è inferiore alla no tax area si trasforma in una in una *tassa negativa* (una sorta di rimborso) la cui entità si calcola applicando l'aliquota minima alla differenza tra reddito percepito e la soglia che delimita l'area non tassabile

Quali sono i pregi del FF rispetto a QF e BIF?

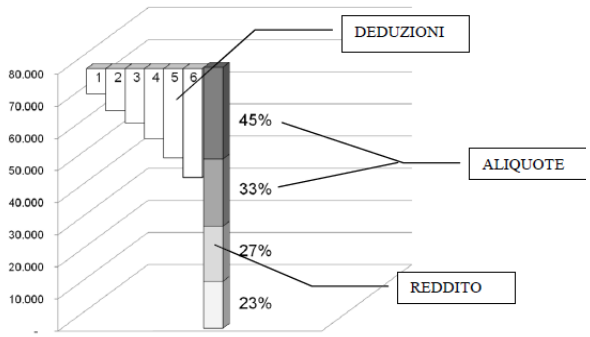
In base allo schema del Fattore Famiglia, indipendentemente dal livello di reddito del nucleo familiare sarebbe sempre la stessa componente di reddito - ovvero quella soggetta alle

[11] Soglia di povertà relativa, rilevata da ISTAT. In alternativa si propone di utilizzare come base per la no tax area gli importi previsti attualmente come detrazione per lavoro dipendente, che sono in questo caso decrescenti al crescere del reddito.

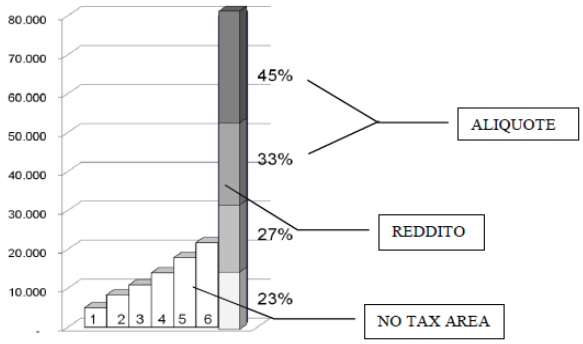
[12] Lo stesso sistema dell'aggiunta di maggiorazioni al FF potrebbe essere utilizzato per differenziare il trattamento fiscale a vantaggio dei percettori di reddito da lavoro, tenendo conto dei costi sostenuti per la produzione di reddito. Attualmente questo obiettivo si persegue attraverso le detrazioni per carichi da lavoro.

aliquote più basse (23-27%) - ad essere esente da tassazione, in quanto compresa nella no-tax area. L'entità del risparmio fiscale sarebbe quindi fissa per tutti i livelli di reddito. Il BIF e il QF, invece, favorirebbero i redditi più alti grazie all'abbattimento dell'imponibile fiscale (per deduzione o per tassazione per parti), a partire quindi dalla componente di reddito soggetta alle aliquote più alte.
Gli schemi proposti di seguito illustrano graficamente questo aspetto:

Deduzione



No Tax Area

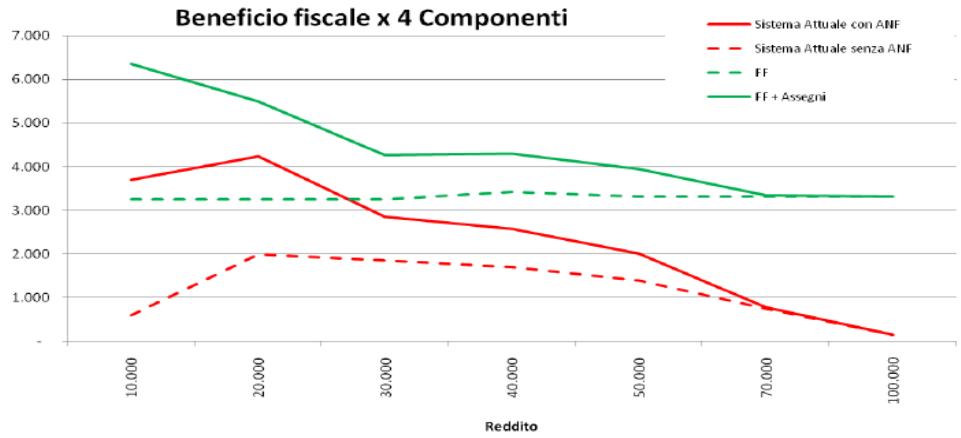


Quali altri aggiustamenti?

Il FF concede un risparmio fiscale in proporzione alla numerosità del nucleo ma indipendente dai livelli di reddito, quelli più bassi riceverebbero meno vantaggi dal passaggio a questo sistema. Il tavolo, per favorire una maggiore equità verticale, ha proposto ulteriori aggiustamenti:

Più vantaggio con gli assegni familiari

- **mantenimento degli assegni al nucleo famigliare (ANF).** Gli ANF[13] prevedono trasferimenti più consistenti per nuclei a basso reddito: il grafico che riportiamo simula una rappresentazione del vantaggio fiscale che otterrebbe una famiglia di 4 componenti con il FF e gli ANF, rispetto ad altre situazioni.



[13] Gli ANF sono trasferimenti monetari mensili per lavoratori dipendenti o pensionati con nuclei familiari composti da più persone, i cui redditi sono al di sotto di una certa soglia stabilita anno per anno per legge (per il 2010 circa 13.200 euro annui). L'importo dell'assegno varia in relazione alla grandezza del nucleo familiare e al reddito complessivo familiare.

- **rimodulazione delle aliquote fiscali IRPEF** in favore dei redditi medio-bassi: abbassare la prima aliquota dal 23% attuale al 20% e la terza dal 38 a 36%.

Per proseguire il dibattito…..altre proposte.
Il tavolo di lavoro sulla fiscalità ha suggerito altre ipotesi, da valutare, per completare il FF.
Tra queste:

- elevare il limite di reddito oltre al quale una persona non può più essere ritenuta a carico della famiglia. Attualmente è prevista una soglia di 2.850 euro, che non è aggiornata al costo della vita e risulta quindi poco realistica
- estendere la platea dei beneficiari degli assegni (ANF) ai lavoratori autonomi
- ampliare la no tax area includendo, a fronte di fattura, le spese (ad esempio quelle mediche) che attualmente sono detratte in percentuale dall'imposta
- istituire la Dote fiscale per i figli, un fondo accantonato anno dopo anno fino alla maggiore età e finalizzato all'avvio del lavoro, o dedicato allo studio e alla formazione
- rivedere la scala di equivalenza in uso per il calcolo dell'indicatore ISEE, per l'accesso alle prestazioni

4. CONCLUDENDO

La riforma dell'ISEE

Assieme all'introduzione del Fattore Famiglia come sistema fiscale che tiene maggiormente conto dei carichi familiari per definire la capacità contributiva, la Conferenza ha indicato come prioritaria la riforma dell'indicatore ISEE. Questo aspetto incide infatti sui costi che le famiglie sostengono per accedere a servizi come scuole, asili nido, residenze di cura per anziani o per disabili. Oppure per il pagamento delle tariffe di altri servizi locali ed eventualmente per ottenere sconti o esenzioni.
L'ISEE è basato su una scala di equivalenza che permette di confrontare famiglie con una diversa composizione. Ed è proprio la scala di equivalenza che alcune amministrazioni a livello locale hanno provato a rimodulare (ad esempio con il quoziente Parma) per renderla più favorevole alle famiglie con figli e a quelle che sostengono maggiori oneri per il mantenimento.

Invece con il PDL n. 66, di iniziativa del Presidente della Regione, si intende "introdurre un nuovo sistema di compartecipazione economica ai costi e di aiuto alle persone assistite [dalle unità di offerta sociali e sociosanitarie] e alle famiglie non più basato sui soli criteri ISEE … ma sul c.d. "Fattore Famiglia Lombardo"" (Relazione al Progetto di Legge n. 66) .

A questo proposito ulteriori informazioni potrebbero rappresentare spunti per la riflessione. Ad esempio: quali sono i pregi e i difetti dell'ISEE? quali altre esperienze locali o regionali hanno sperimentato soluzioni innovative in questo campo?

A queste domande cercherà di rispondere un report successivo.

Il gruppo di lavoro che ha elaborato questa analisi è composto da Pinuccia Dantino (project leader), Elvira Carola (coordinamento), Isabella Bertoneri e Michela Rocca
Editing e segreteria: Daniela Carnelli.

Le informazioni riportate nelle tabelle e nei grafici sono state attinte alle diverse fonti indicate in calce e sono state oggetto di elaborazione da parte del gruppo di lavoro.

Stampa a cura dell'U.O.O. Centro Stampa e Fotocomposizione del Consiglio Regionale della Lombardia.

E' possibile chiedere copia del report IDEE presso la segreteria dell'Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali
tel. 0267482437 - e-mail: ufficio.analisileggi@consiglio.regione.lombardia.it

Pubblicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicato senza citarne la fonte.